pania. Abbiamo da Anastasio Bibliotecario (a), ch' egli spedì tutto i suoi Apocrisarij a Costantinopoli, per significare la sua affunzione al Papato a i due Imperadori *Costante*, e *Costantino*. Siccome Papa *Eugenio* non avea scritto a *Paolo* allora Patriarca di Costantinopoli, così nè pur egli pare, che scrivesse a *Pietro* succeduto nel governo di quella Chiesa. Non ben apparisce, come si contenesero il Pontefice *Vitaliano*, e i suoi Nunzj, per conto delle controversie della Fede coll' Imperador *Costante* protettore de' Monoteliti. Solamente sappiamo da Anastasio, ch' esso Pontefice *regulam Ecclesiasticam & vigorem, ut mos erat, omnimodo conservavit*; siccome ancora, che il suddetto Imperadore fece buona ciera a i Ministri Pontificj, confermò i privilegj alla santa Chiesa Romana, e mandò per gli medesimi a donare a San Pietro di Roma il Libro de' Vangeli, legato con tavole d'oro, tempestate di gemme bianche di mirabil grandezza. Contendevano intanto per l' Imperio Saraceno *Alt*, e *Duavia*. I due loro nemici eserciti, come s'ha da Teofane (b), furono a fronte presso l' Eufrate. Muavia Generale veterano ebbe l'accortezza di occupar le rive di quel Fiume; rimasto superiore in un conflitto, lasciò che per la sete si disfacesse il resto dell' Armata nemica. Elmacino scrive (c), che seguirono fra questi due rivali assaiffime altre zuffe; che si trattò d'aggiustamento, e furono scelti gli Arbitri; ma che in fine la spada fu quella, che decise.

(a) Anastas.
in Vitalian.
(b) Theophanes in
Chronogr.

(c) Elmac.
l. 1. cap. 4.

Anno di CRISTO DCLVIII. Indizione 1.

di VITALIANO Papa 2.

di COSTANTINO, detto COSTANTE, Imper. 18.

di ARIBERTO Re 6.

LE diffensioni, che bollivano fra i Principi de' Saraceni, diedero campo in quest' Anno all' Imperadore *Costante*, per quanto vien raccontato da Teofane (d), di passar coll' esercito suo ne' paesi posseduti de' gli Sclavi, o vogliam dire Schiavoni, che ne gli anni addietro aveano danneggiato cotanto le Provincie del Romano Imperio. Se si ha da prestar fede a quello Storico, che solo ci dà lume per gli avvenimenti della Grecia in questi tempi, a lui riuscì di soggiogare il loro paese, e di condur via una gran copia di prigionieri. Ma si stenterà a credere, ch' egli sottomettesse al suo dominio que' Barbari, da che noi li troveremo più vigorosi che mai, an-

(d) Theoph.
ibidem.